

L'IMPEGNATO E UN «NON SO» AL LIRICO

## Gaber filosofo

Il *Dialogo tra un impegnato e un non so*, recital di Giorgio Gaber presentato ieri sera al teatro Lirico, dopo una lunga serie di fortunati spettacoli in tutta Italia è l'ovvia continuazione del recital precedente. Il signor G, da cui riprende anche qualche canzone di successo, assieme a tante altre nuove e nuovissime. Il signor G era un uomo dotato di buon senso, di buona volontà, sbalottato tra i guai e le tempeste del mondo di oggi, capace di sarcasmo, di satira, ma non di eroismo. Stavolta si è sdoppiato: da una parte il signor non so, più rinunciatario, più pessimista; dall'altra, una sorta di coscienza, la voce disincarnata dell'impegnato, che duetta col primo, rimprovera, sprona, ma non può nascondere all'altro una vena di amaro opportunismo.

Così si snodano pezzi brucianti, pezzi malinconici: c'è l'intellettuale che spiega perché è stupido battersi in piazza, e intanto rischia di perdere un occhio perché non osa nemmeno toccare una foglia; ci sono *Il gioco della collana*, che è il gioco del potere; *La bombola*, in cui si apprende lo snobismo delle bombole in un'era senza aria respirabile; *Lo shampoo*, forse la

più divertente e la più nera di tutte, con un azzecato simbolismo tra schiuma e rinuncia a pensare; e via dicendo. Gaber, insomma, continua il suo discorso, ma è punto dal timore di cadere nel qualunquismo di certi suoi personaggi, e allora scrive anche *Un'idea* («Un'idea, un concetto, un'idea — finché resta una idea — è soltanto un'astrazione; — se potessi mangiare la mia idea — avrei fatto la rivoluzione»).

E' anche un Gaber che filosofeggia, dunque, e poi si pente, che inventa lo Stato in *Noci di cocco*, per stabilire la pretesa del diritto, dopo essersi impadronito di tutto; cerca di definire la libertà («la libertà è partecipazione»); e così via. Ma poi sente il bisogno di tornare, ogni volta, all'immagine, al sentimento, alla battuta («era un uomo di avanguardia - si vestiva di nuova cultura - cambiava ogni momento - ma quando era nudo — era un uomo dell'Ottocento»). Gaber ha un suo pubblico fedelissimo, fatto molto di giovani, con i quali s'intende senza fatica. Lo hanno applaudito dal principio alla fine; fino a domenica le repliche.

V. B. A